

## LE DUE ITALIE DI FRONTE ALLA SPERANZA DELLA TERRAFERMA

### IL DRAMMA IMMIGRAZIONE

**Domenico  
Petrolo**

RESPONSABILE PROGETTI  
CULTURALI PD



**T**erraferma», come il luogo sicuro che in molti sperano di raggiungere, come ideale luogo di pace, possibilità e ricchezze. Un bel film che rappresenterà l'Italia agli Oscar e racconta un pezzo della nostra storia recente. Quella degli africani che raggiungono le nostre coste, fuggendo dalla povertà e dalla guerra attraverso un lungo viaggio che spesso per alcuni finisce in mare: solo nei primi 5 mesi del 2011 sono 2532 i migranti morti nel Mediterraneo.

Un film semplice, diretto, che racconta la reazione e le vicissitudini degli abitanti di un'isola siciliana che si trovano ad affrontare l'arrivo dei clandestini, nel momento in cui la fisionomia sociale ed economica dell'isola stessa sta cambiando.

Si pone così il grande dilemma: pensare a se stessi e alle proprie famiglie, lasciando morire i clandestini in mare, oppure, come Antigone per suo fratello, trasgredire le leggi per salvarli. S'incontrano e si scontrano così due generazioni, due Italie. Una cresciuta avendo visto fratelli e sorelle emigrare, partire per luoghi lontani, rivederli dopo dieci anni o non rivederli mai più. Cresciuta obbedendo alle leggi del mare, per cui una vita, in quanto tale, va salvata al di là del colore della pelle. E una generazione cresciuta nell'opulenza, ma poi travolta, resa insicura ed egoista dagli effetti di una globalizzazione senza «ammortizzatori». Si apre così nell'isola un dibattito acceso: pensare a se stessi o rischiare per obbedire ad un istinto di «umanità».

Attraverso quella che è una storia vera, nel senso che si parla di tutti noi, di quello che stiamo diventando, «Terraferma» descrive un Paese impaurito, imbarbarito, arrabbiato per le difficoltà economiche che è costretto ogni giorno ad affrontare, un Paese che ormai ha smesso d'interrogarsi su chi sia

l'altro, scegliendo di rifiutarlo a priori.

Per mesi il governo ha respinto barche di disperati, rispedendo coattamente i suoi carichi umani nei campi profughi libici, dove torture e stupri erano prassi. Lasciato soli i lampedusani nella gestione di un'emergenza che poi si è rivelata esplosiva.

Le spinte ideologiche o propagandistiche, al grido «fuori lo straniero», soddisfano gli istinti più semplici della gente e influenzano la vita di molti di noi.

Ma i tempi che ci aspettano non saranno semplici e per questo è ancor più necessario ritrovare uno spirito migliore. Pretendere un approccio lucido, che ci garantisca sì maggiore «sicurezza», ma che non rifiuti il concetto di «solidarietà» e che, come in «Terraferma», ci permetta di riscoprire che la parola «clandestino» coincide sempre con la parola «essere umano».❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità, 28 settembre 1971**

**BUDAPEST, IL CARDINALE  
LASCIA L'AMBASCIATA USA  
Mindszenty, rifugiatosi nella sede  
diplomatica Usa dopo l'intervento  
sovietico del 1956, lascia  
l'Ungheria e rientra in Vaticano.**

## DESIGN PUBBLICO: PROGETTAZIONE CREATIVA DEGLI SPAZI URBANI

### SALVA CON NOME

**Carlo  
Infante**

ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



**I**l design è un ambito che non riguarda più, solo, le ergonomie dei prodotti industriali ma anche le proprietà dell'interazione con i sistemi digitali (interaction design) o quelle della progettazione urbana (design pubblico). È sul termine, design pubblico, che focalizziamo l'attenzione anche perché in questi giorni, a Cagliari, si svolge la Settimana Internazionale della Grafica, promossa da Aiap Design e titolata «Trame e Tessuti». Un tema che attraverserà tutta la manifestazione: dalla materialità delle trame dell'artigianato tessile all'intreccio immateriale delle reti telematiche.

Su quest'ultimo aspetto si svolgerà un incontro che affronterà alcuni aspetti delle nuove sensibilità innovative espresse dal design pubblico, ovvero ciò che comporta la capacità di progettare le dinamiche d'interazione sociale tra lo spazio pubblico delle città e quello del web. Sì, perché se Internet non verrà reso uno spazio pubblico a tutti gli effetti, rimarrà solo un protocollo tecnologico di comunicazione gestito dalle grandi major, da Google a Facebook, che imporranno dinamiche

eterodirette. Ci imporranno sempre più soluzioni tecnologiche e automatismi che condizioneranno i nostri comportamenti sociali. L'ordito di questa rete è dato da tutte le linee di sviluppo tecnologico che ci vengono date, ma la trama la facciamo noi, è il filo delle nostre azioni. Questo intreccio potrà produrre il tessuto di una nuova società che interpreti la crisi di transizione per tradurla in nuove opportunità di sviluppo socio-economico. Ma è fondamentale che queste azioni producano una trama che disegni una nuova cultura politica, emancipata dai modelli dei sistemi gerarchici dell'organizzazione, mutuata da quel sistema industriale dissoltosi storicamente.

Come dicevamo il design è non è più solo disegno di artefatti ma progettazione nel senso lato del termine, fino ad estendersi al contesto urbano con il termine di design pubblico. Potremmo dire che questo concetto evolve quello di arte pubblica, superando l'approccio monumentale o installatorio, per espandersi nel sociale. Nel dibattito sulle smart cities ci si interroga su come gli spazi urbani possano diventare più intelligenti, sollecitando sia le energie della partecipazione sia l'ottimizzazione di servizi. A proposito, tempo fa, nel definire la differenza tra due città, Torino e Roma, dissi che la prima era a maglie strette mentre l'altra era a maglie larghe. Non è un giudizio di valore ma una discriminante che permette di vivere uno spazio pubblico in modo diverso. Una città a maglie strette (Torino) garantisce servizi e relazioni preordinate mentre quella a maglie larghe (Roma) crea dispersione ma al contempo offre opportunità. Ancora una volta per tessere non basta un buon ordito ma una trama capace d'inventare intrecci. Il design pubblico sollecita questa capacità d'uso creativo, come ha fatto il gruppo di esterni a Milano o Urban Experience a Roma e, per versi più istituzionali, la Biennale dello Spazio Pubblico.

## Maramotti

